

Amianto Scala dossier choc

SALUTE La "bonifica" della Scala dall'amianto è avvenuta «non per un obbligo di legge e per prevenzione, ma per le denunce dei lavoratori, gli unici che hanno posto la necessità di porre rimedio all'inalazione di fibre di amianto da parte degli ignari spettatori del Teatro». È l'accusa avanzata ieri dai rappresentanti di una serie di associazioni, che hanno presentato un dossier sulle morti da amianto, nel giorno in cui in tribunale è ripreso il processo a carico

di 5 ex dirigenti del teatro, accusati di omicidio colposo per le morti di una decina di lavoratori che avrebbero respirato le fibre killer al Piermarini. Mentre in aula testimoniava il consulente-epidemiologo Enzo Merler, le associazioni spiegavano come «Nove lavoratori del Teatro sono stati uccisi dall'amianto». Nel dossier viene ricostruita una «breve storia della presenza dell'amianto alla Scala» e ricordato che quello dell'amianto è «un problema

ancora aperto a Milano», dove «centinaia di lavoratori sono deceduti» per la fibra killer respirata «nei luoghi di lavoro». Un'amara verità che non ha mai avuto alcuna conseguenza penale: nel novembre del 2016, per questa inchiesta, erano stati prosciolti in udienza preliminare 4 ex sindaci di Milano (Tognoli, Pillitteri, Borghini e Formentini), così come prosciolti sono stati tutti gli ex manager delle aziende portati a processo dal pm Ascione.



I dipendenti della Scala ieri in tribunale. FOTOCRAMMA